

# Della crisi di governo che non c'è

(articolo pubblicato il 13 novembre 2007)

A mio avviso non c'è una crisi di maggioranza, ma dei rapporti di forza nel maggior partito al governo: il PSD in cui l'area socialista, egemone dopo il 2006, confessa in questi giorni di voler cambiare alleati: è per questo che se il governo è andato in minoranza le cause sono da ricercare, penso, nell'area socialista del PSD (tra gli "yes man" delle cordate dei magnifici 3).

La novità delle elezioni del 2006, dopo 20 anni di asse DC-PSS, sono state S.U. e A.P. A loro, a torto o a ragione, la popolazione ha affidato il suo bisogno di cambiamento. La natura stessa dell'esito della volontà degli elettori, muterebbe se vi fosse l'infornata che si presagisce in questi giorni! Allargamento ai volti nuovi della politica? Ai rappresentanti del cambiamento? No, ai burocrati del passato, alle stesse facce, elette nella DC, col programma della DC, che oggi in "*crisi da poltrona*" sono disposte a tutto pur di salire sulla barca dei vincenti. Alle stesse facce che hanno governato negli ultimi venti anni, e che la popolazione ha bocciato alle ultime elezioni! Se qualcuno vuole entrare in una coalizione lo faccia prima delle elezioni, non, per opportunismo, una volta che le ha perse!

Al governo PSD-SU-AP non mancano i numeri, ma l'onestà intellettuale di alcuni consiglieri, capaci di dichiarare il voto favorevole rispetto una legge e poi, segretamente, fare il contrario. Si tratta di subdoli voltagabbana, non di crisi di governo.

Questo governo non ha fatto granché fin'ora, e qualche limitazione sulle leggi pro-casinò ecc, i poteri forti potevano ben accettarla. Ma il vero cambiamento, che iniziava ad intravedersi, ad es. una riforma giuridica che rischiava di rendere un po' più autonoma la magistratura... questo no! E allora meglio bloccare subito questi alleati, fargli vedere chi comanda, quali sono le regole da accettare per stare al governo! I poteri forti, se non si sono rafforzati, di certo non sono stati limitati durante gli ultimi 20 anni, e parte delle persone che hanno governato allora sono al governo ancora oggi: da dove viene, dunque, la resistenza ai cambiamenti?

A che serve allargare le coalizioni se alcuni membri di questo governo non permetteranno mai che le leggi che servono al paese per voltare pagina vengano approvate? A che serve se chi entra sono le stesse facce degli stessi governi incriminati?

Oggi il PSD, che ha in mano il mandato esplorativo, sa che il governo andrebbe ancora sotto su leggi che dovessero mettere a rischio i privilegi dei poteri forti. Così vuole allargare, stare al sicuro aumentando i consiglieri di maggioranza, piuttosto che indagare chi e perché al suo interno tradisce la parola data, chi non vuole voltare pagina. Io penso che chi non cerca di colpire i colpevoli sia a sua volta complice!

La popolazione, ora, vuole le elezioni, non altri rimpasti! Ora, che non ci sarebbero il tempi per attivare la macchina clientelare della compravendita del voto estero.

Si apra davvero la crisi, si decida la data delle elezioni, si aprano i tavoli per la decisione dei programmi delle varie coalizioni, ora, ora che non c'è il tempo per inficiarle con le solite infornate clientelari e falsarle col reclutamento dei votanti esteri.

Oppure è proprio per non correre il rischio di andare ad elezioni non truccate che alcuni componenti, a quanto pare talmente forti da imporre la propria legge, non ci vogliono andare?

L'entrata in coalizione di 8 consiglieri "vecchio stampo" farebbe sì che né S.U. né A.P. siano più determinanti, tradendo così l'esito della volontà degli elettori. Fino al 2006 ci si lamentava delle derive affaristico-clientelari che precedono ogni elezione: chi potrà porvi freno se il nuovo governo sarà composto in maggioranza dalle stesse facce che erano al governo allora?

E soprattutto si approvi un regolamento per cui, chi viene eletto in una lista non possa, durante i cinque anni successivi, formare altri partiti se non dimettendosi dalla carica di consigliere.